

Contributo al Censimento permanente delle imprese
Macro area – consultazione tematica 9 sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza

Progetto “*Pil verde: una nuova misura della produzione e del valore aggiunto nei conti nazionali*”
a cura di Monica Montella
ricercatrice Contabilità Nazionale

1. Introduzione

L'obiettivo principale globale a lungo termine è di mantenere l'aumento della temperatura media del pianeta ben al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, l'Europa intende raggiungere entro il 2050 tale obiettivo affinché tutto il territorio comune diventi climaticamente neutro. L'Italia per garantire la crescita economica sostenibile nel rispetto del Green Deal Europeo deve coinvolgere le proprie imprese ad investire in attività economiche ecosostenibili. In occasione della call sul tema “*L'Italia post Covid-19: effetti temporanei e permanenti della pandemia*” è stato proposto un nuovo progetto di ricerca dal titolo “*Pil verde: una nuova misura della produzione e del valore aggiunto nei conti nazionali*”¹.

Per realizzare la stima del “Pil verde” è necessario da subito raccogliere informazioni dal lato delle imprese per individuare i nuovi indicatori chiave per le attività considerate ecosostenibili necessarie per misurare il livello economico dei progetti verdi realizzati dalle imprese in termini di fatturato che investono in un'attività economica ecosostenibile e che contribuiscono a uno o più dei 6 obiettivi ambientali previsti dalla nuova tassonomia europea.

Attraverso le informazioni² di dettaglio delle quote di attività ecosostenibili, abilitanti e di transizione si permette di misurare la transizione delle imprese italiane verso un'economia sostenibile e climaticamente neutra.

Con la rilevazione di queste attività ecosostenibili collegate all'attività produttiva aziendale attraverso il censimento Permanente delle Imprese si possono tracciare le prime basi metodologiche per costruire nuovi indicatori per le policy.

2. Gli obiettivi mondiali di lungo periodo

Tutto nasce nel settembre del 2015, nel rispetto di tutti gli strumenti internazionali quali la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite, attraverso l'approvazione della risoluzione ONU sull'Agenda 2030 da parte di più di 150 leader internazionali, in seno alle Nazioni Unite dal titolo “*trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per*

¹ Per approfondimenti vedi **allegato A**.

² Si premette che le imprese incontrano difficoltà a reperire le informazioni che esse stesse hanno la necessità di ricevere dai fornitori, dai clienti e dalle partecipate.

lo sviluppo sostenibile con i 17 obiettivi individuati³“ per promuovere uno sviluppo sostenibile, per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l’ambiente secondo il principio che *“nessuno verrà lasciato indietro”*. L’obiettivo principale globale a lungo termine è di mantenere l’aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e proseguire gli sforzi per limitare l’aumento della temperatura a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali. L’anidride carbonica emessa dall’uomo rappresenta l’oltre 74% di gas a effetto serra bruciato dai combustibili fossili per le esigenze del settore produttivo. Il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico esprime allarme e massima preoccupazione per il fatto che le attività umane abbiano causato il riscaldamento globale del pianeta terra di 1,1 °C e che gli impatti si stanno facendo sentire già in ogni paese del mondo. La recente relazione del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) sottolinea che la situazione è *“inquietante, ma chiarisce che limitare il riscaldamento globale ed evitare gli scenari peggiori della crisi climatica rimane possibile se riduciamo rapidamente le emissioni globali in questo decennio”*. L’aumento delle temperature e del livello del mare porta ad un aumento della scarsità di acqua e cibo e a disastri climatici più frequenti e intensi.

Nel mondo bisogna rendere sostenibili i consumi, i processi di produzione e l’uso delle risorse naturali (dall’aria alla terra, dai fiumi, i laghi e dalle falde acquifere ai mari e agli oceani).

Un tema fondamentale è investire in infrastrutture di dati e avere informazioni disponibili per monitorare la crescita economica che impatta sui cambiamenti climatici. La carenza di dati crea gravi conseguenze per la vita delle persone. Gli uffici di statistica di tutto il mondo intendono sposare l’innovazione e nuovi approcci basati sull’evidenza empirica, migliorando la disponibilità dei dati per i decisori politici.

I dati vengono ampiamente riconosciuti come asset strategici per meglio ricostruire e accelerare l’attuazione degli Sustainable Development Goals SDGs. Maggiori investimenti per costruire dataset nazionali e sistemi statistici mondiali saranno indispensabili se vogliamo accelerare l’attuazione degli SDGs. Con i nuovi dati della seconda rilevazione multiscopo del Censimento Permanente delle Imprese si possono suggerire a livello mondiale nuovi indicatori necessari per misurare i progressi raggiunti da parte dei paesi a favore del clima.

3. Gli obiettivi Europei con il Green Deal

L’Europa intende rendere climaticamente neutra entro il 2050 tutto il territorio comune. Il regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza si rifà proprio al principio *“non arrecare un danno significativo”*, sancito nell’articolo 17 del regolamento sulla nuova Tassonomia dell’UE ([Regolamento UE 2020/852](#)⁴ entrato in vigore il 12 luglio 2020 e ai relativi [atti delegati](#)). Tale atto introduce un sistema di classificazione comune che stabilisce un elenco di attività economiche ecosostenibili allineate alla tassonomia con le quattro condizioni generali che rispettano i

³ Gli obiettivi e traguardi trasversali e interconnessi della nuova [Agenda 2030](#) sono entrati in vigore il 1° gennaio 2016 (17 nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile con 169 traguardi) e vanno ben oltre gli obiettivi di Sviluppo del Millennio che non erano stati raggiunti. Oltre a perseguire l’evoluzione di priorità come la sconfitta della povertà, la salute, l’educazione, la sicurezza alimentare e la nutrizione, stabilisce anche una serie di obiettivi economici, sociali e ambientali. Garantisce anche società più aperte e pacifiche. Fissa, in modo decisivo, le modalità di attuazione.

⁴ L’evoluzione normativa in materia di comunicazione societaria sulla sostenibilità è integrata con altri due Regolamenti entrati in vigore nel 2021 a tutela degli investitori: il Regolamento 2019/2088 “Sustainable Finance Disclosure Regulation” (SFDR) entrato in vigore a marzo 2021 e il Regolamento 2020/852 “Relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088” (conosciuto come Regolamento della Tassonomia).

criteri di ecosostenibilità: "attività economica ecosostenibile", "attività economica di transizione", "attività economica abilitante", "attività economica ammissibile alla tassonomia".

Nelle more del rispetto effettivo del regolamento bisogna tempestivamente individuare i numerosi e possibili nuovi indicatori chiave che le attività economiche considerate ecosostenibili sono in grado di fornire alla statistica pubblica; in definitiva con le informazioni del livello economico dei progetti verdi si possono monitorare gli obiettivi ambientali dell'UE.

Anche le società finanziarie hanno un ruolo chiave sempre secondo «*il principio “non arrecare un danno significativo” che si applica solo agli investimenti sottostanti il prodotto finanziario che tengono conto dei criteri dell’UE per le attività economiche ecosostenibili. Gli investimenti sottostanti la parte restante del presente prodotto finanziario non tengono conto dei criteri dell’UE per le attività economiche ecosostenibili*». Gli investitori dovranno convogliare risorse finanziarie verso le imprese con attività e modelli aziendali sostenibili⁵.

Con il quadro normativo europeo si è creato quindi un flusso coerente ed uniforme di informazioni legate alla sostenibilità di lungo periodo del valore dei servizi finanziari dove attraverso la piattaforma digitale attiva a livello europeo per l'accesso alle informazioni finanziarie e di sostenibilità comunicate al pubblico dalle imprese (punto di accesso unico europeo o ESAP) si possono monitorare le informazioni di carattere economico, finanziario e ecosostenibile.

Con la Direttiva 2014/95/UE del 22 ottobre 2014 “*per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni*” recepita in Italia con il D.Lgs n. 254 del 30.12.2016, che l'ha resa operativa a partire dal 1° gennaio 2017, le società quotate con un numero di dipendenti superiore a 500 devono rendere pubbliche le informazioni riguardanti le politiche adottate in materia ambientale⁶ nella dichiarazione individuale di carattere non finanziario e i relativi risultati ottenuti.

Con la recente proposta di direttiva della commissione europea⁷ che riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità, ai fini degli obiettivi del Green Deal europeo, le imprese sono tenute a comunicare numerose informazioni sull'impatto del loro modello e della loro strategia aziendale per dimostrare la transizione verso un'economia sostenibile e climaticamente neutra e si specifica il maggior dettaglio informativo che le imprese sono tenute a comunicare⁸ e il contenuto della relazione sulla gestione e sulla certificazione della conformità dell'impresa, e della conformità dell'informativa sulla sostenibilità, ciò impone loro di comunicarle nel rispetto dei principi obbligatori dell'Unione in materia di informativa sulla sostenibilità.

I principi di informativa sulla sostenibilità specificano le informazioni che le imprese sono tenute a comunicare riguardo a fattori ambientali comprese le informazioni concernenti la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento ai cambiamenti climatici, le risorse idriche e marine, l'uso delle risorse e l'economia circolare, l'inquinamento e la biodiversità e gli ecosistemi.

⁵ Leggi il regolamento 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

⁶ A giugno del 2019 la Commissione ha introdotto linee guida non vincolanti per le aziende su come comunicare agli investitori le informazioni sul cambiamento climatico. Il 21 aprile 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di direttiva Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che introduce l'obbligo di rendere digitale l'informazione presente nel report di sostenibilità, utilizzando il linguaggio XHTML (XBRL): ciò implica che si dovrà predisporre una tassonomia delle informazioni di sostenibilità con i relativi “tags” (etichette digitali). Si passerà da “reporting non finanziario” a “reporting di sostenibilità”.

⁷ La [Proposta di direttiva](#) che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n.537/2014 riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità. La direttiva una volta approvata è un atto legislativo che stabilisce un obiettivo che tutti i paesi dell'UE devono realizzare ma spetta all'Italia definire, attraverso disposizioni nazionali, come tali obiettivi vadano raggiunti.

⁸ Le informazioni comunicate dalle imprese saranno pertanto a disposizione degli analisti delle banche, delle compagnie di assicurazione, delle società di gestione del risparmio e delle agenzie di rating del credito, degli investitori finali, delle organizzazioni non governative e degli altri portatori di interessi che desiderano una maggiore responsabilizzazione delle imprese per il loro impatto sociale e ambientale.

In definitiva le imprese italiane dovranno comunicare alla commissione informazioni in merito a un'ampia gamma di aspetti ambientali, sociali e di governance riguardanti la loro attività.

In particolare a partire dalla quota del fatturato va calcolata la parte dei ricavi netti ottenuti da prodotti o servizi, anche immateriali, associati ad una attività economica allineata alla tassonomia (numeratore), divisa per i ricavi netti (denominatore). Il fatturato deve comprendere i ricavi rilevati conformemente al principio contabile internazionale (IAS).

Dal numeratore del fatturato delle attività economiche allineate alla tassonomia deve essere esclusa la parte di ricavi netti ottenuta da prodotti e servizi associati ad attività economiche adattate ai cambiamenti climatici fatto salvo il caso in cui tali attività:

- a) siano considerate attività abilitanti oppure
- b) siano esse stesse allineate alla tassonomia.

4. L'obiettivo Italia per la crescita economica sostenibile nel rispetto del Green Deal Europeo

La transizione verso un'economia climaticamente neutra e sostenibile per le imprese significa ridurre le emissioni di gas serra, diventare resilienti e ridurre i danni arrecati all'ambiente⁹.

Le imprese italiane stanno investendo in attività verdi anche grazie al piano nazionale di ripresa e resilienza e ai molteplici e variegati contributi statali ricevuti dal Bilancio dello Stato¹⁰. Nell'ambito della loro strategia aziendale le imprese possono pianificare la transizione di specifiche attività applicando i valori limite della tassonomia dell'UE.

Quando un'attività economica contribuisce a diversi obiettivi ambientali, le imprese devono:

- a) dimostrare la conformità, in particolare conformarsi ai criteri di vaglio tecnico relativi a diversi obiettivi ambientali;
- b) comunicare che il fatturato, le spese in conto capitale e le spese operative derivanti da tale attività contribuiscono a diversi obiettivi ambientali;
- c) conteggiare soltanto una volta il fatturato dell'attività economiche allineate alla tassonomia onde evitare una sovrastima del fatturato per doppi conteggi.

5. Gli obiettivi ECO delle imprese italiane attraverso la documentazione in proprio possesso

Le imprese svolgono un ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici, le informazioni di sostenibilità sia quantitativa che qualitativa che possono fornire dovranno avere carattere retrospettivo ma anche prospettico focalizzate su impatti avversi futuri, con l'attestazione da una certificazione di terza parte indipendente.

⁹ Presentato alla call Istat il 28 febbraio 2022 un progetto di ricerca "*Pil verde: una nuova misura della produzione e del valore aggiunto nei conti nazionali*" con l'obiettivo di trovare nuovi indicatori per la stima dei conti nazionali secondo il percorso di transizione delle imprese italiane e il potenziale impatto ambientale delle attività economiche svolte dalle stesse per misurare la produzione e il valore aggiunto verde.

¹⁰ Le imprese italiane hanno ricevuto dallo Stato nel 2020 pagamenti per 11,6 miliardi di euro per spesa corrente in "Agevolazioni fiscali a favore di imprese" senza vincolo di destinazione e 3,1 miliardi di euro di pagamenti in spesa in conto capitale per "Incentivazione del sistema produttivo" in finanziamenti agevolati, contributi in c/interessi e in c/capitale, per lo sviluppo delle imprese; tuttavia ancora non esiste una misura fiscale dedicata alla sostenibilità ambientale nonostante sia in vigore il regolamento del 2020 sulla nuova tassonomia europea. All'interno del ministero dello sviluppo economico andrebbe aggiunto alla direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica una specifica area dedicata allo sviluppo industriale ecosostenibile.

Anche la dichiarazione consolidata di carattere non finanziario si trasforma in report di sostenibilità, le informazioni contenute nel report su come e in che misura le attività dell'impresa sia associata ad attività economiche considerate ecosostenibili si fa riferimento alla:

- quota del loro fatturato proveniente da prodotti o servizi associati ad attività economiche considerate ecosostenibili. La quota del fatturato va calcolata come la parte dei ricavi netti ottenuti da prodotti o servizi, anche immateriali, associati ad attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore), divisa per i ricavi netti (denominatore). Il fatturato deve comprendere i ricavi rilevati conformemente al principio contabile internazionale (IAS);
- quota delle loro spese in conto capitale e la quota delle spese operative relativa ad attivi o processi associati ad attività economiche considerate ecosostenibili.

6. L'obiettivo dell'Istat con il Censimento Permanente delle Imprese

Si possono utilizzare tutte le informazioni in possesso dell'azienda riguardo la quota delle attività in linea con la tassonomia europea, attraverso le informazioni recepite dalla comunicazione societaria sulla sostenibilità e sull'impatto del loro modello e della loro strategia aziendale per la transizione verso un'economia sostenibile e climaticamente neutra.

In particolare nella sezione “**sostenibilità ambientale**” del questionario si può inserire un sistema di classificazione a tendina (**Allegato C**) dove le imprese possono classificare il tipo di fatturato e gli investimenti fatti in progetti e attività economiche sostenibili per permettere la stima di una nuova misura dell'impatto positivo della crescita aziendale sul clima e sull'ambiente.

Si parte dalla classificazione della “*Tassonomia per la finanza sostenibile*” (**Allegato B**) atto legislativo importante per rendere possibile e aumentare gli investimenti sostenibili e quindi attuare il Green Deal europeo, che stabilisce anche i criteri tecnici per determinare se un'attività economica, svolta da un'impresa, possa considerarsi ecosostenibile e contribuire in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento per individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento classificato in base ai 6 obiettivi ambientali a cui una attività economica svolta dall'impresa può scegliere di collegarsi (**Allegato C**) quali:

1. la mitigazione dei cambiamenti climatici (a decorrere dal 1° gennaio 2022);
2. l'adattamento ai cambiamenti climatici (a decorrere dal 1° gennaio 2022);
3. l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine (a decorrere dal 1° gennaio 2023);
4. la transizione verso un'economia circolare (a decorrere dal 1° gennaio 2023);
5. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento (a decorrere dal 1° gennaio 2023);
6. la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi (a decorrere dal 1° gennaio 2023).

Gli obblighi di informativa a norma del citato regolamento si applicheranno a partire da 1° gennaio 2022 (salvo proroghe) per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi e dal 1° gennaio 2023 per gli altri quattro obiettivi.

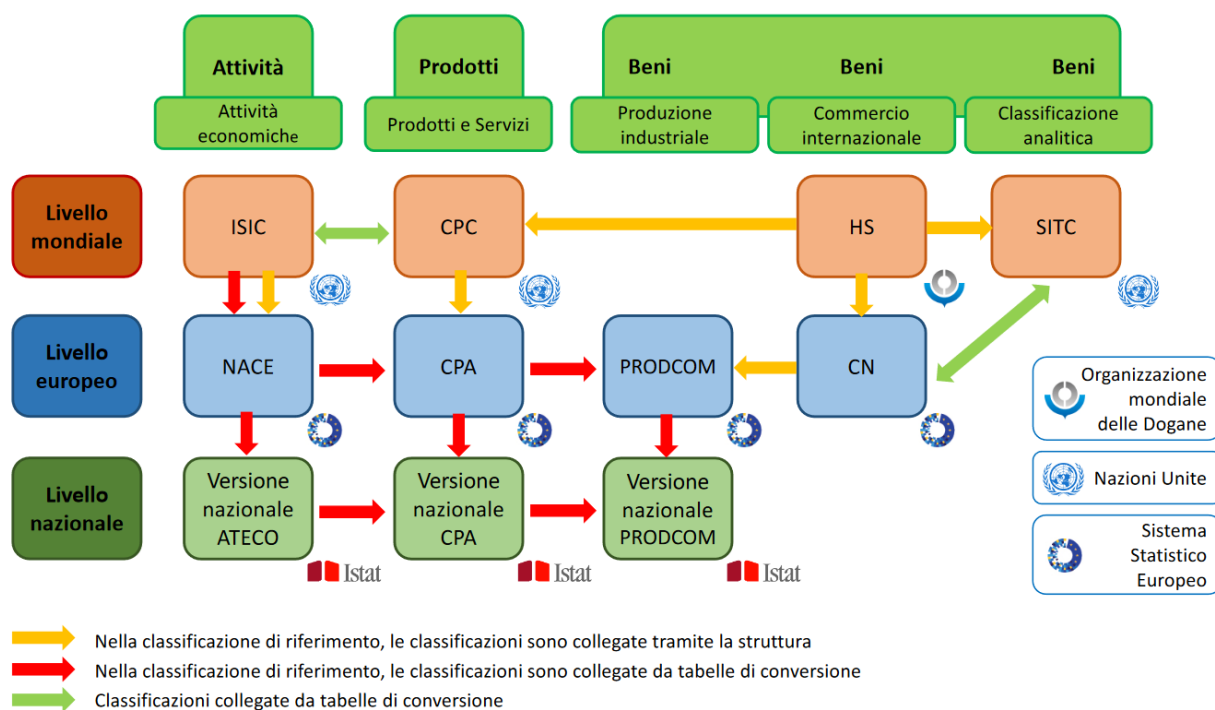
Il regolamento dell'UE introduce l'obbligo alle imprese di indicare la quota delle loro attività in linea con la tassonomia, quest'ultimo è uno strumento di trasparenza basato su criteri scientifici, destinato alle imprese non finanziarie e finanziarie (il principio “non arrecare un danno significativo” si applica

solo agli investimenti sottostanti il prodotto finanziario che tenga conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili), che introducono criteri di prestazione chiari per stabilire quali attività apportano un contributo sostanziale agli obiettivi del Green Deal e svolge inoltre un ruolo importante nella definizione della norma dell'UE per le obbligazioni verdi e nella creazione del marchio "Ecolabel UE" per determinati prodotti di investimento al dettaglio.

Sulla base delle informazioni rese disponibili per effetto del regolamento sulla tassonomia europea è possibile realizzare una tabella di corrispondenza tra le diverse classificazioni per attività e prodotti e servizi (ISIC/NACE/ATECO, CPC/CPA, PRODCOM etc.) e un elenco di attività, prodotti e servizi considerati rilevanti ai fini del rispetto del principio "non arrecare un danno significativo" collegati ai 6 obiettivi ambientali a cui una attività economica è associata nell'ambito dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili (vedi la nuova proposta di classificazione nell'Allegato C).

Le classificazioni statistiche internazionali sono state oggetto di una profonda revisione che ha dato origine a un sistema integrato di classificazioni armonizzate e collegate fra loro dal livello mondiale a quello nazionale. La classificazione ATECO è parte di questo sistema integrato di classificazioni economiche che racchiude sia classificazioni delle attività economiche sia dei prodotti e dei beni (Istat, 2022).

Figura 1 – Sistema di classificazioni per attività e prodotti per livello territoriale in vigore al 2022



Fonte: Istat, rielaborazione European Business Statistics Manual (2021 edition)

Nella figura seguente è evidenziata in sintesi la classificazione delle attività economiche ecosostenibili secondo la tassonomia europea (vedi la codifica proposta nell'Allegato C).

Figura 2 – Obiettivi e descrizione delle azioni delle attività economiche ecosostenibile secondo la nuova tassonomia europea

Obiettivo ambientale (OA)	Attività ecosostenibile	Descrizione delle Azioni
1. <i>mitigazione cambiamenti climatici</i> (codice OAMCC)	Attività economica svolta dall'impresa deve contribuire in modo sostanziale: - <u>a stabilizzare</u> le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera al livello che impedisce pericolose interferenze di origine antropica con il sistema climatico; - <u>alla mitigazione</u> dei cambiamenti climatici se sostiene la transizione verso un'economia climaticamente neutra	Presenta livelli di emissioni di gas a effetto serra che corrispondono alla migliore prestazione del settore o dell'industria, non ostacola lo sviluppo e la diffusione di alternative a basse emissioni di carbonio, non comporta una dipendenza da attivi a elevata intensità di carbonio - attraverso la produzione, la trasmissione, lo stoccaggio, la distribuzione o l'uso di energie rinnovabili e creazione dell'infrastruttura energetica, produzione di combustibili puliti ed efficienti da fonti rinnovabili o neutre in carbonio - miglioramento dell'efficienza energetica - l'aumento della mobilità pulita o climaticamente neutra - passaggio all'uso di materiali rinnovabili di origine sostenibile - aumento del ricorso alle tecnologie, non nocive per l'ambiente - potenziamento dei pozzi di assorbimento del carbonio nel suolo, evitando la deforestazione, agevolando il ripristino delle foreste, delle terre coltivate, delle praterie e delle zone umide, l'imboschimento e l'agricoltura rigenerativa.
2. <i>adattamento cambiamenti climatici</i> (codice OAACC)	Attività economica svolta dall'impresa deve contribuire all'adattamento ai cambiamenti climatici	- le attività <u>che riducono in modo sostanziale</u> il rischio di effetti negativi del clima attuale e del clima previsto per il futuro senza accrescere il rischio di effetti negativi sulle persone, sulla natura o sugli attivi - le attività <u>che forniscono soluzioni di adattamento</u> che contribuiscono in modo sostanziale a prevenire o ridurre il rischio di effetti negativi del clima attuale e del clima previsto per il futuro sulle persone, sulla natura o sugli attivi, senza accrescere il rischio di effetti negativi sulle altre persone, sulla natura o sugli attivi
3. <i>uso sostenibile protezione acque risorse marine</i> (codice OAUSPARM)	Attività economica svolta dall'impresa deve contribuire in modo sostanziale all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine	- contribuisce in modo sostanziale a conseguire il buono stato dei corpi idrici - previene il deterioramento di corpi idrici che sono già in buono stato - previene il deterioramento di acque marine mediante la protezione dell'ambiente dagli effetti negativi degli scarichi di acque reflue urbane e industriali (prodotti farmaceutici e le microplastiche) - la protezione della salute umana dagli effetti negativi di eventuali contaminazioni delle acque destinate al consumo umano, miglioramento della gestione e dell'efficienza idrica promuovendo l'uso sostenibile dell'acqua (riutilizzo dell'acqua) - garanzia di un uso sostenibile dei servizi ecosistemici marini preservando o ripristinando l'ambiente marino e prevenendo o riducendo gli apporti nell'ambiente marino.
4. <i>transizione economia circolare</i> (codice OATEC)	Attività economica svolta dall'impresa deve contribuire in modo sostanziale alla transizione verso un'economia circolare, compreso la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti	- utilizza in modo più efficiente le risorse naturali nella produzione, anche attraverso la riduzione dell'uso di materie prime primarie o aumentando l'uso di sottoprodotti e materie prime secondarie - nelle attività di progettazione e di fabbricazione aumenta la durabilità, la riparabilità, la possibilità di miglioramento o della riutilizzabilità dei prodotti - aumenta la riciclabilità dei prodotti anche attraverso un riciclaggio di alta qualità dei rifiuti e anche sostituendo o riducendo nelle attività di progettazione e di fabbricazione l'impiego di prodotti e materiali non riciclabili - riduce in misura sostanziale il contenuto di sostanze pericolose e sostituisce le sostanze rimpiazzandole con alternative più sicure e assicurando la tracciabilità dei prodotti - prolunga l'uso dei prodotti, anche attraverso il riutilizzo, la progettazione per la longevità, il cambio di destinazione, lo smontaggio, la rifabbricazione, la possibilità di miglioramento e la riparazione e la condivisione dei prodotti - previene o riduce la produzione di rifiuti, anche la produzione di rifiuti derivante dall'estrazione di minerali e dalla costruzione e demolizione di edifici - potenzia lo sviluppo delle infrastrutture di gestione dei rifiuti necessarie per la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio riduce al minimo l'incenerimento dei rifiuti ed evita lo smaltimento dei rifiuti in discarica (gerarchia dei rifiuti) evita e riduce la dispersione di rifiuti
5. <i>prevenzione riduzione inquinamento</i> (codice OAPRI)	Attività economica svolta dall'impresa deve contribuire in modo sostanziale alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento	- contribuisce alla riduzione e contribuisce al miglioramento delle emissioni inquinanti e del livello di qualità nell'aria, nell'acqua o nel suolo - contribuisce alla prevenzione o alla riduzione al minimo di qualsiasi effetto negativo sulla salute umana e sull'ambiente legati alla produzione e all'uso o allo smaltimento di sostanze chimiche, il ripulimento delle dispersioni di rifiuti e di altri inquinanti
6. <i>protezione ripristino biodiversità ecosistemi</i> (codice OAPRBE)	Attività economica svolta dall'impresa deve contribuire in modo sostanziale alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	- a contribuire in modo sostanziale a proteggere, conservare o ripristinare la biodiversità o a conseguire la buona condizione degli ecosistemi mediante la conservazione della natura e della biodiversità - prevenendone il deterioramento proteggendo e ripristinando gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici - uso e gestione sostenibile del territorio, anche attraverso l'adeguata protezione della biodiversità del suolo la neutralità in termini di degrado del suolo e la bonifica dei siti contaminati, pratiche agricole sostenibili, comprese quelle che contribuiscono a migliorare la biodiversità oppure ad arrestare o prevenire il degrado del suolo e degli altri ecosistemi, la deforestazione e la perdita di habitat, la gestione sostenibile delle foreste, compresi le pratiche e gli utilizzi delle foreste e delle superfici boschive che contribuiscono a migliorare la biodiversità o ad arrestare o prevenire il degrado degli ecosistemi

Uno o più dei 6 obiettivi ambientali	Attività economica abilitante (codice ABI)	Si considera che un'attività economica svolta dall'impresa sia abilitante se contribuisce in modo sostanziale a uno o più degli obiettivi ambientali e se consente direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale a uno o più di tali obiettivi, a condizione che non comporti una dipendenza da attivi che compromettono gli obiettivi ambientali a lungo termine, tenuto conto della vita economica di tali attivi abbia un significativo impatto positivo per l'ambiente, sulla base di considerazioni relative al ciclo di vita.
Non rispetto di uno degli obiettivi ambientali	<p>Attività economica che non arreca un danno significativo</p> <p>Nell'attuare le procedure un'impresa svolge un'attività economica nel rispetto del principio «non arrecare un danno significativo»</p> <p>Arrecare un danno significativo (Codice ADS)</p>	<p>Una attività economica svolta dall'impresa <u>arreca un danno significativo</u> alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attività conduce a significative emissioni di gas a effetto serra, all'adattamento ai cambiamenti climatici, - l'attività conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine - l'attività nuoce al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee al buono stato ecologico delle acque marine, all'economia circolare, compreso la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti - l'attività conduce a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali le fonti energetiche non rinnovabili, le materie prime, le risorse idriche e il suolo, in una o più fasi del ciclo di vita dei prodotti, anche in termini di durabilità, riparabilità, possibilità di miglioramento, riutilizzabilità o riciclabilità dei prodotti – l'attività comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, (ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili), lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno significativo e a lungo termine all'ambiente, alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento - l'attività comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo rispetto alla situazione esistente prima del suo avvio alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi - l'attività nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi nuoce allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelli di interesse per l'Unione. <p>Nel valutare un'attività economica in base ai criteri indicati, si tiene conto dell'impatto ambientale dell'attività stessa e dell'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi da essa forniti durante il loro intero ciclo di vita, in particolare prendendo in considerazione produzione, uso e fine vita di tali prodotti e servizi.</p>

Fonte: Istat, elaborazione regolamento europeo 852/2020

Per le modalità di raccolta dei dati sulla sostenibilità da parte degli organismi ufficialmente abilitati a effettuare tale raccolta è stato predisposto un punto di accesso unico europeo (ESAP)¹¹. In tal senso le stesse informazioni messe a disposizione nella piattaforma possono essere catturate da ciascun istituto nazionale di statistica di ogni paese per misurare le fasi della transizione messe in atto dalle imprese.

Resta il principio base che le informazioni sulla sostenibilità diventeranno sempre più utili dal punto di vista decisionale devono quindi essere conformi ai principi di certificazione adottati dall'Unione Europea, raggiungendo una convergenza della comunicazione societaria sulla sostenibilità a livello mondiale, basandosi su iniziative come ad esempio la task force sulle comunicazioni di informazioni di carattere finanziario relative al clima ([TCFD, Task Force on Climate-related Financial Disclosures](#)).

I nuovi obblighi di informativa si applicano a tutte le società di grandi dimensioni e a tutte le società quotate in borsa, comprese le piccole e medie imprese (PMI), quest'ultime seppur non sono obbligate a farlo hanno la facoltà di rispondere e si potrebbe trovare un modo per convincerle a partecipare alla comunicazione (magari con contributi finanziari dedicati alla transizione ecologica).

¹¹ Vedi all'interno della proposta pubblicata il 23 novembre 2021, 14377/21.

Le imprese dovranno fornire informazioni sulla sostenibilità delle loro pratiche aziendali in modo trasparente e comparabile e indirettamente le società finanziarie possono valutare le loro attività finanziate a favore della transizione e per le prestazioni ambientali.

Le imprese potranno considerare la quota del loro fatturato, delle spese in conto capitale e delle spese operative derivante o associate ad attività economiche considerate ecosostenibili, il che amplia ulteriormente l'opportunità di rilevare le informazioni disponibili offerte dalla tassonomia dell'UE.

Al fine di stabilire il grado di ecosostenibilità del fatturato e/o di un investimento industriale la cui produzione aziendale ha un impatto positivo sull'ambiente, un'attività economica, che costituisce la base per la raccolta, la compilazione e la diffusione dei dati in ogni area della statistica, andrebbe suddivisa in:

1. "attività economica ecosostenibile – allineata alla tassonomia" che rispetta i criteri di ecosostenibilità;
2. "attività economica di transizione" che contribuiscono in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
3. "attività economica abilitante" che contribuisce in modo sostanziale a uno o più degli obiettivi ambientali;
4. "attività economica ammissibile alla tassonomia" descritta negli atti delegati dalla commissione europea;
5. "attività economica non ecosostenibile – non ammissibile alla tassonomia" non descritta in atti.

Una volta introdotta una o più specifiche domande nella rilevazione multiscopo del Censimento Permanente delle Imprese si analizza e codifica (come da **Allegato C**) il tipo di attività economica prevalente (ATECO) collegata a quella ecosostenibile di appartenenza, che può essere tutta sostenibile o solo parzialmente sostenibile o completamente non sostenibile, e quindi il fatturato prodotto verrà scomposto nelle sue diverse fasi di produzione in base al contributo green all'attività e al prodotto (magari con l'aiuto del marchio "Ecolabel UE" si possono riclassificare anche i prodotti dell'azienda), in modo da conoscere la quota di sostenibilità della produzione e dei singoli prodotti necessari per misurare poi correttamente il Pil 'verde' legato alla crescita sostenibile e inclusiva in un'ottica del quadro dei conti nazionali.

7. L'obiettivo sostenibilità ambientale del censimento multiscopo delle imprese

Con il censimento permanente delle imprese nell'ambito della rilevazione multiscopo sulle imprese si possono inserire nel nuovo questionario, nella macro area – consultazione tematica "**9 sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza**" in particolare nella sezione "**sostenibilità ambientale**" alcune domande "chiave" per monitorare i 6 obiettivi ambientali della tassonomia europea.

Con l'introduzione di domande specifiche nel questionario si intende scongiurare anche un aumento dei costi a carico delle imprese italiane dovuto alle eventuali numerose richieste non coordinate di informazioni sulla sostenibilità ambientale da parte di tutti i futuri portatori di interesse¹².

Figura 3 – Attività economica per tipo da inserire nel questionario della seconda rilevazione multiscopo del Censimento Permanente delle Imprese codificate con le attività economiche ecosostenibile collegate ai 6 obiettivi ambientali secondo la nuova tassonomia europea

Tipo di attività	Azione	Note
Attività ecosostenibile (OA)	<p><i>mitigazione cambiamenti climatici (codice OAMCC)</i></p> <p><i>adattamento cambiamenti climatici (codice OAACC)</i></p> <p><i>uso sostenibile protezione acque risorse marine (codice OAUSPARM)</i></p> <p><i>transizione economia circolare (codice OATEC)</i></p> <p><i>prevenzione riduzione inquinamento (codice OAPRI)</i></p> <p><i>protezione ripristino biodiversità ecosistemi (codice OAPRBE)</i></p>	nella figura 3 ci sono le descrizioni specifiche delle azioni
Attività economica abilitante (codice ABI)	attività economica che contribuisce in modo sostanziale a uno o più degli obiettivi ambientali e se consente direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale a uno o più di tali obiettivi	<p>-a condizione che non comporti una dipendenza da attivi che compromettono gli obiettivi ambientali a lungo termine</p> <p>-tenuto conto della vita economica di tali attivi abbia un significativo impatto positivo per l'ambiente, sulla base di considerazioni relative al ciclo di vita</p>
Attività economica arreca un danno significativo (Codice ADS)	<p>Una attività economica svolta dall'impresa <u>arreca un danno significativo</u> alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se l'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conduce a significative emissioni di gas a effetto serra - conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine - nuoce al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee al buono stato ecologico delle acque marine, all'economia circolare, compreso la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti - conduce a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali le fonti energetiche non rinnovabili, le materie prime, le risorse idriche e il suolo, in una o più fasi del ciclo di vita dei prodotti, anche in termini di durabilità, riparabilità, possibilità di miglioramento, riutilizzabilità o riciclabilità dei prodotti - comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, (ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili) - comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo rispetto alla situazione esistente - nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi, habitat e delle specie, comprese quelli di interesse per l'Unione 	nel valutare un'attività economica in base ai criteri indicati, si tiene conto dell'impatto ambientale dell'attività stessa e dell'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi da essa forniti durante il loro intero ciclo di vita, in particolare prendendo in considerazione produzione, uso e fine vita di tali prodotti e servizi.

Fonte: Istat, elaborazione regolamento europeo 852/2020

¹² Alcune di queste informazioni possono essere catturate dalla piattaforma prevista dal regolamento (UE) 2020/852 che rappresenta un atto legislativo vincolante. Deve essere applicato in tutti i suoi elementi nell'intera Unione europea.

A titolo esemplificativo è riportato nello schema della figura 4 un facsimile di domande da inserire nel questionario della seconda rilevazione multiscopo del Censimento Permanente delle Imprese.

Figura 4 – Proposta tipo domande da inserire nel questionario della seconda rilevazione multiscopo del Censimento Permanente delle Imprese codificate con le attività economiche ecosostenibile secondo la nuova tassonomia europea

Codice obiettivo ambientale (OA)	Domanda	Note
<i>mitigazione cambiamenti climatici (codice OAMCC)</i>	<p>1 - L'impresa presenta livelli di emissioni di gas a effetto serra che corrispondono alla migliore prestazione del fatturato prodotto? Evidenziare la percentuale di fatturato.</p> <p>2 - L'impresa fa uso di energie rinnovabili o ha creato un'infrastruttura energetica, o la sua produzione è svolta con l'uso di combustibili puliti ed efficienti da fonti rinnovabili o neutre in carbonio o ha migliorato l'efficienza energetica aziendale? Evidenziare la percentuale di fatturato.</p> <p>3 - L'impresa ha amentato la mobilità pulita o climaticamente neutra all'interno dell'azienda? Con quali modalità?</p> <p>4 - L'impresa è passata all'uso di materiali rinnovabili di origine sostenibile, se è sì in quale percentuale dei costi?</p> <p>5 - L'impresa ha aumentato nell'ultimo anno di esercizio contabile il ricorso a tecnologie non nocive per l'ambiente, se è sì che tipo di tecnologie e in quale percentuale dei costi?</p>	<p>In caso di impresa agricola aggiungere:</p> <p>L'impresa:</p> <p>1 - ha potenziato i pozzi di assorbimento del carbonio nel suolo, evitando la deforestazione aziendale</p> <p>2 - ha agevolato il ripristino delle foreste, delle terre coltivate, delle praterie e delle zone umide, l'imboschimento e l'agricoltura rigenerativa</p>
<i>adattamento cambiamenti climatici (codice OAACC)</i>	<p>- L'impresa svolge attività <u>che riducono in modo sostanziale</u> il rischio di effetti negativi del clima attuale e del clima previsto per il futuro senza accrescere il rischio di effetti negativi sulle persone, sulla natura o sugli attivi? Evidenziare la percentuale di fatturato</p> <p>- L'impresa svolge le attività <u>che forniscono soluzioni di adattamento</u> e che contribuiscono in modo sostanziale a prevenire o ridurre il rischio di effetti negativi del clima attuale e del clima previsto per il futuro sulle persone, sulla natura o sugli attivi, senza accrescere il rischio di effetti negativi sulle altre persone, sulla natura o sugli attivi? Evidenziare la percentuale di fatturato</p>	
<i>uso sostenibile protezione acque risorse marine (codice OAUSPARM)</i>	<p>- L'impresa contribuisce in modo sostanziale a conseguire il buono stato dei corpi idrici all'interno della propria struttura?</p> <p>- L'impresa previene il deterioramento di corpi idrici che sono già in buono stato?</p> <p>- L'impresa previene il deterioramento di acque marine mediante la protezione dell'ambiente dagli effetti negativi degli scarichi di acque reflue urbane e industriali (prodotti farmaceutici e le microplastiche)?</p> <p>- L'impresa protegge la salute umana dagli effetti negativi di eventuali contaminazioni delle acque destinate al consumo umano?</p> <p>- L'impresa ha migliorato la gestione e l'efficienza idrica aziendale promuovendo l'uso sostenibile dell'acqua (riutilizzo dell'acqua)?</p> <p>- L'impresa garantisce un uso sostenibile dei servizi ecosistemici marini preservando o ripristinando l'ambiente marino e prevenendo o riducendo gli apporti nell'ambiente marino?</p>	<p>Le domande vanno personalizzate in base all'attività economica prevalente svolta dall'impresa ad esempio:</p> <p>- servizi ecosistemici marini solo a quelle aziende che si trovano nelle zone limitrofe alle zone marine</p> <p>- protegge la salute umana dagli effetti negativi di eventuali contaminazioni delle acque destinate al consumo umano solo a quelle aziende che si trovano nelle zone limitrofe alle sorgenti di acqua per consumo umano</p> <p>- solo a quelle aziende che si trovano nelle zone limitrofe agli scarichi di acque reflue urbane e industriali (prodotti farmaceutici e le microplastiche etc.).</p>

<p><i>transizione economia circolare</i></p> <p>(codice OATEC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'impresa utilizza in modo più efficiente le risorse naturali nella produzione, anche attraverso la riduzione dell'uso di materie prime primarie o aumentando l'uso di sottoprodotti e materie prime secondarie? - L'impresa nelle attività di progettazione e di fabbricazione ha aumentato la durabilità, la riparabilità, la possibilità di miglioramento o della riutilizzabilità dei propri prodotti? - L'impresa ha aumentato la riciclabilità dei prodotti anche attraverso un riciclaggio di alta qualità dei rifiuti e anche sostituendo o riducendo nelle attività di progettazione e di fabbricazione l'impiego di prodotti e materiali non riciclabili? - L'impresa ha ridotto in misura sostanziale il contenuto di sostanze pericolose e le ha sostituite con alternative più sicure e assicurando la tracciabilità dei propri prodotti? - L'impresa ha prolungato l'uso dei prodotti aziendali, anche attraverso il riutilizzo, la progettazione per la longevità, il cambio di destinazione, lo smontaggio, la rifabbricazione, la possibilità di miglioramento e la riparazione e la condivisione dei prodotti con altre aziende? - L'impresa ha ridotto o messo in campo azioni di prevenzione di produzione di rifiuti, anche quelli derivanti dall'estrazione di minerali e dalla costruzione e demolizione di edifici? - L'impresa ha potenziato lo sviluppo delle infrastrutture di gestione dei rifiuti necessarie per la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio? - L'impresa ha ridotto al minimo l'incenerimento dei rifiuti ed evitato lo smaltimento dei rifiuti in discarica (gerarchia dei rifiuti) e evita e riduce la dispersione di rifiuti? 	<p>Le domande vanno personalizzate in base all'attività economica prevalente svolta dall'impresa ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impresa di costruzione avrà un ruolo rilevante sul tema costruzione e demolizione di edifici - l'impresa tessile avrà un ruolo rilevante sul tema riciclabilità dei prodotti anche attraverso un riciclaggio di alta qualità dei rifiuti - l'impresa che fabbrica prodotti vari in legno avrà un ruolo rilevante sul tema di progettazione e di fabbricazione durabilità, riparabilità, possibilità di miglioramento o riutilizzabilità dei prodotti - l'impresa che gestisce rifiuti e bonifiche avrà un ruolo rilevante sul tema incenerimento dei rifiuti e smaltimento dei rifiuti in discarica
<p><i>prevenzione riduzione inquinamento</i></p> <p>(codice OAPRI)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'impresa contribuisce alla riduzione e al miglioramento delle emissioni inquinanti e del livello di qualità nell'aria, nell'acqua o nel suolo? In che modo - L'impresa contribuisce alla prevenzione o alla riduzione al minimo di qualsiasi effetto negativo sulla salute umana e sull'ambiente legati alla produzione e all'uso o allo smaltimento di sostanze chimiche, il ripulimento delle dispersioni di rifiuti e di altri inquinanti? 	<p>Le domande vanno personalizzate in base all'attività economica prevalente svolta dall'impresa ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'impresa energetica o di gestione dei rifiuti o di produzioni chimiche biologiche avranno un ruolo rilevante sul tema emissioni inquinanti e del livello di qualità nell'aria, nell'acqua o nel suolo
<p><i>protezione ripristino biodiversità ecosistemi</i></p> <p>(codice OAPRBE)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'impresa contribuisce in modo sostanziale a proteggere, conservare o ripristinare la biodiversità o a conseguire la buona condizione degli ecosistemi mediante la conservazione della natura e della biodiversità? - L'impresa durante la fase di lavorazione previene il deterioramento proteggendo e ripristinando gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici? - L'impresa durante la fase di lavorazione fa uso e gestione sostenibile del territorio, anche attraverso l'adeguata protezione della biodiversità del suolo, la neutralità in termini di degrado del suolo e la bonifica dei siti contaminati? - L'impresa durante la fase di lavorazione fa uso di pratiche agricole sostenibili, comprese quelle che contribuiscono a migliorare la biodiversità oppure ad arrestare o prevenire il degrado del suolo e degli altri ecosistemi, la deforestazione e la perdita di habitat, la gestione sostenibile delle foreste, compresi le pratiche e gli utilizzi delle foreste e delle superfici boschive che contribuiscono a migliorare la biodiversità o ad arrestare o prevenire il degrado degli ecosistemi? 	<p>Le domande vanno personalizzate in base all'attività economica prevalente svolta dall'impresa ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutte le imprese che nell'ambito della loro attività aziendale non condizionano gli ecosistemi limitrofi all'area aziendale mediante la conservazione della natura e della biodiversità del luogo - l'impresa agricola che nell'ambito dell'attività aziendale svolge pratiche agricole sostenibili comprese quelle che contribuiscono a migliorare la biodiversità - l'impresa che nell'ambito dell'attività aziendale svolge attività di sostenibilità delle foreste, comprese le pratiche e gli utilizzi delle foreste e delle superfici boschive che contribuiscono a migliorare la biodiversità o ad arrestare o prevenire il degrado degli ecosistemi

Bibliografia

- F. RAMPINI, *Le Nazioni Unite tingono il Pil di verde: una nuova misura per salvare il pianeta*. La Repubblica, 3 marzo 2021
- IPCC Italia - Sesta relazione di valutazione contributo del Gruppo di lavoro I al sesto rapporto di valutazione, *Climate Change 2021: The Physical Science Basis* pubblicato il 9 agosto 2021
- Istat 2022, classificazione attività economiche ATECO 2007 aggiornamento al 2022 (resa nota in G.U. n. 309 del 30 dicembre 2021)
- Manuale per le statistiche europee sulle imprese (Eurostat)
- OCSE - Verso una crescita verde “*Una sintesi per i responsabili politici*”, maggio 2011
- ONU - Agenda 2030 “*Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i 17 obiettivi individuati*”
- Rilevazione annuale della produzione industriale (Prodcom)
- [Regolamento UE 2020/852](#) entrato in vigore il 12 luglio 2020 sulla “*Tassonomia per la finanza sostenibile*” e [atti delegati](#)
- [Regolamento](#) in vigore dal 5 luglio 2021 delegato dalla commissione per le imprese soggette all’articolo 19 bis o all’articolo 29 bis della direttiva 2013/34/UE in merito alle comunicazioni su attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa e allegati